Anno X. **Martedì, 25 Agosto 1857** **N. 233**

Prezzo delle Associazioni

	Anno		Semestre		Trimestre
Torino	L.	12	L. 7	L.	4
Provincie	»	20	» 11	»	6
Svizzera	»	36	» 19	»	10
Francia	»	40	» 21	»	11
Austria	»	48	» 25	»	15
Inghilterra	»	54	» 28	»	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 AGOSTO

LEGA DOGANALE ITALIANA

La *Gazzetta di Elberfeld* annunziava non ha guari come fra le cause che impediscono il ravvicinamento dell'Austria al Piemonte si debba pure annoverare la disdetta della lega doganale, fatta dal governo parmense, avendo la cancelleria di Vienna prove incontestabili che tale disdetta si deve all'influenza del governo sardo.

Se la notizia del foglio tedesco è fondata, noi ci congratuliamo e col nostro ministero che ha dato il consiglio e colla corte di Parma che l'ha ascoltato.

Ma convengasi che non faceva mestieri di metter in moto la diplomazia per dimostrare al governo di Parma che dalla lega doganale coll'Austria, esso aveva nulla a sperare e tutto a temere. L'esperienza ha rimosso ogni dubbio a questo riguardo. L'agricoltura dei ducati di Parma e Piacenza non ne fu vantaggiata, l'industria vi fu interamente soffocata, ed i consumatori furono costretti a far acquisto di cattive merci di Vienna e di Boemia, in luogo di buoni prodotti che avrebbero potuto comprare altrove a migliore mercato.

La lega è stata stretta soltanto a benefizio dell'Austria, non di Modena nè di Parma, piccoli stati sacrificati agli interessi degli industriali austriaci. Essa ha d'altronde uno scopo politico: l'Austria ha saputo sì bene sfruttare i timori dei due governi ducali, da rendersi signora dei ducati, facendosi accordare un diritto d'intervenzione tutte le volte che a lei sembrasse necessario a tutela della quiete e del buon ordine. L'autonomia dei due ducati andò quindi in fumo, e noi abbiamo veduto dopo il 1848 l'Austria invaderli ed occuparli e farla da padrone, senza alcun riguardo e senza serbare neppur l'apparenza di potenza amica, ma ostentando la pretensione di esser considerata qual potenza protettrice di due piccoli principi, ai quali essa fece perdere la forza morale ed il prestigio del comando.

La soggezione dei ducati, lungi dal soddisfare le brame dell'Austria, le accrebbe, e cercò di trarne profitto materiale. Rifiutata la sua proposta d'entrare nella grande lega doganale tedesca con tutta la sua popolazione, essa rivolse il pensiero all'Italia e sognò una possente associazione doganale fra tutti gli stati della penisola, escluso il Piemonte. Era un pensiero che doveva sorridere ai ministri austriaci: l'Austria alla testa d'una lega doganale, di cui mal si sarebbe potuto dissimulare il carattere politico, il Piemonte condannato all'isolamento, osteggiato ne'suoi rapporti commerciali cogli altri stati italiani, e questi stati dichiarati pubblicamente vincolati e vassalli della corte di Vienna.

Ma la Toscana ebbe il coraggio di resistere agl'inviti ed alle suggestioni dell'Austria. La libertà commerciale è stata la fonte della prosperità, è stata il principio dello sviluppo del suo traffico. Perchè sacrificarla alle voglie di una potenza a cui altri sacrifizi ed onerosissimi furono già fatti?

La resistenza della Toscana ha disordinati i disegni della corte austriaca, ed in luogo di pensare a contrapporre alla lega tedesca un'italiana lega, l'Austria dovè tenersi paga di stringere un'associazione con due piccoli stati, vale a dire di accrescere di un milione d'anime il numero dei consumatori delle sue mercanzie.

Gli stati tendono ora tutti alla libertà degli scambi: qual più qual meno celeremente, tutti provvidero a riformare la tariffa dei dazi ed alleviarla. Ma ciò che per grandi stati è consiglio di prudenza, pei piccoli è necessità, giacchè il sistema protettivo trova nei grandi stati un rimedio, benchè lieve, nell'estensione del territorio e nell'interna concorrenza, cose che assolutamente mancano negli altri.

Noi siamo persuasi che una lega doganale italiana sarebbe un eccitamento non isperato allo sviluppo agricola, industriale e commerciale dell'Italia. Riflettiamo ai vantaggi che da una lega siffatta ritrasse l'associazione tedesca, che ora conta un territorio di 9112 miglia quadrate con una popolazione di 32,559,000 anime, ed i cui proventi doganali ascesero nel 1854 ad oltre 23 milioni di talleri e ad oltre 26 milioni nel 1855.

L'Italia, che è in una posizione incomparabilmente migliore dell'associazione tedesca, centro degli scambi fra l'Oriente e l'Occidente, solcata da una strada ferrata che un'estremità all'altra congiungesse, sussidiata dalla telegrafia elettrica, ricca di numeroso naviglio e protetta da possente marineria, salir potrebbe a grande potenza commerciale, di cui tutti i suoi stati si vantaggerebbero.

Non è nuovo il disegno di una lega doganale per promuovere gl'interessi del traffico ed in pari tempo favoreggiare la unione nazionale che la guerra e la diplomazia non poterono procurarci. Ma come attuare tale disegno?

È probabile una lega doganale italiana da cui venisse esclusa l'Austria? È possibile coll'Austria?

È improbabile senza l'Austria, perchè questa vi si opporrà e trarrà seco il voto di parte dei governi d'Italia.

Coll'Austria è impossibile, perchè la lega muterebbesi in un'associazione austro-italiana, sulla quale l'Austria pretenderebbe di pesare con tutte le sue forze.

D'altra parte dorrebbe di lasciare fuori della lega il Lombardo-Veneto, il quinto dell'Italia e parte più cospicua per ricchezza di suolo. Il solo spediente che si presenti, sarebbe che l'Austria facesse entrare il Lombardo-Veneto, i cui confini doganali verrebbero tolti rispetto agli altri stati d'Italia e stabiliti rispetto alle austriache province.

Ma non illudiamoci, nè lasciamoci lusingare da speranze che non è probabile si avverino. L'Austria non acconsentirebbe all'ingresso del Lombardo-Veneto nella lega per ragioni così commerciali come politiche; essa evita tutto ciò che può stringere i vincoli dei popoli italiani, e condurre ad un'unione che dalla solidarietà degli interessi del traffico passar potrebbe nella politica. Per noi sarebbe la lega un indirizzo a migliori sorti. Se l'Austria desiderasse il bene del Lombardo-Veneto dovrebbe secondarla, ma nelle province italiane essa non cerca che proventi e signoria e quanto conferisce alla loro prosperità è trasandato, se l'Austria non ne spera un aumento di tasse.

L'ostacolo principale all'incremento dei rapporti commerciali fra' varii stati d'Italia fu già notato essere le barriere doganali. Rimosse queste, l'industria nazionale avrebbe un mercato da 20 a 25 milioni d'abitanti, e potrebbe svolgersi, sussidiata da molti mezzi, a sostenere l'estera concorrenza. Una tariffa doganale moderata, che avesse per base la libertà del commercio, uguaglianza di pesi, di misure, di moneta, sarebbero vantaggi inestimabili, e che almeno commercialmente eleverebbero la potenza della nazione e ne affratellerebbero le parti.

Il governo di Parma, disdicendo la lega coll'Austria, ha tutelati gli interessi dei suoi sudditi: separato dall'Austria, esso potrebbe stabilire una lega doganale col Piemonte, con cui i ducati di Parma e Piacenza hanno frequenza di commerciali interessi, a cui sarà dato un nuovo ed efficace impulso per la congiunzione della strada ferrata di Stradella colla concessa linea da Piacenza al confine sardo.

Sarebbe questa un'associazione, la quale tornerebbe proficua tanto al ducato di Parma quanto alla Sardegna, e se i due governi riuscissero ad accordarsi, si potrebbe considerare tale unione, come la preparazione di più estesa lega, che in un avvenire più o meno prossimo stringa tutte le province della penisola, quando migliori propositi prevarranno nei consigli dei governi italiani.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Le considerazioni svolte in un precedente foglio intorno all'amministrazione dei dazi comunali, richiederebbero nuovo sviluppo, affine tanto di far conoscere il sistema presente, quanto di proporre la modificazioni che sembrerebbe conveniente ed utile di introdurvi.

Restringiamoci per ora ad alcune altre spiegazioni, che stimiamo non s'abbiano a pretermettere.

Il furto commesso nell'ufficio del dazio della strada ferrata di Novara non è stato di sette mila lire, ma soltanto di 4,500 all'incirca. Il contabile avendo data la cauzione di due mila lire, rimane quindi a suo carico ancora un debito di 2,500 lire, oltre la rinnovazione della malleveria.

Noi abbiamo quindi fatto bene di non confondere questo cogli altri furti, stati commessi a danno dell'erario municipale. Il contabile non è imputato di quel furto, ma esso è scevro di colpa?

Venne già da noi osservato che i contabili non dovrebbero mai avere in cassa una somma che oltrepassi la loro cauzione.

La legge stabilisce bene questa regola, ma il furto accennato mostra come la sia eseguita. Se il contabile non può aver in cassa più della somma della sua cauzione, come mai con una cauzione di due mila lire si tengono in cassa lire 4,500?

Probabilmente trovandosi il contabile distante dalla cassa centrale, avrà pensato fra sè, che poteva ritardare il versamento senza riflettere al pericolo che correva. Ma questa trascuratezza non sarebbe stata possibile, se le regole amministrative fossero con rigore seguite, come debbono fare tutti i corpi morali.

E gli ispettori non debbono eglino sorvegliare e procurare l'esecuzione severa degli ordini? Or come supporre che si commetterebbero furti ragguardevoli, se la sorveglianza fosse diuturna?

Ci viene annunziato che il consiglio delegato abbia deliberato che d'or innanzi gl'ispettori debbano quotidianamente accertare agli uffizi del dazio i conti de' ricevitori, e che i versamenti nella cassa centrale si abbiano a fare due volte la settimana in luogo di una sola.

Lodiamo il consiglio di queste precauzioni: però non possiamo capacitarci come si abbia difficoltà ad ordinare i versamenti giorno per giorno.

Vi sono ostacoli che il consiglio delegato non può superare? Oppure si teme di stender la mano a'regolamenti? Non disconosciamo che quando i regolamenti sono ben compilati, conviene andar a rilento nel modificarli, ma allorchè le modificazioni non cangiano l'armonia delle disposizioni e tendono a soddisfare a necessità forse non prevedibili quando que' regolamenti furono fatti e sôrte solo dopo che il prodotto del dazio di consumo ebbe sensibile e progressivo aumento, non ci sembra che si abbia a trascurare una provvisione di prudenza per la sola ragione che non si vogliono toccare i regolamenti.

Del resto si è già ottenuta una innovazione importante, coll'obbligo ora prescritto dei due versamenti per settimana. Solo resta a desiderare che l'ordine sia mantenuto e fatto con accuratezza eseguire.

AVVISO AGLI EMIGRANTI

Ci è già accaduto parecchie volte di esporre la tristissima condizione di parecchi nostri concittadini i quali, recatisi nel Brasile colla speranza in cuore di trovar lavoro e far qualche risparmio, non incontrarono che delusioni e dolori.

Gli emigranti, lusingati ed ingannati da promesse talora larghe e larghissime, ignorano quasi sempre le leggi del paese nel quale ricoverano, e quando sono colpiti dalla sventura o le loro speranze non si avverano, facilmente accusano i rappresentanti del proprio governo di trascuratezza e negligenza nella tutela degli interessi dei sudditi sardi.

Egli è quindi conveniente che mettano molta attenzione alla legislazione dello stato dove vogliono recarsi in traccia di miglior sorte; epperò riproduciamo le seguenti provvisioni della legge vigente nel Brasile, in data dell'11 ottobre 1837, con cui vengono definiti i vincoli degli operai e coloni e stabilite le pene severe a cui sono esposti quando per infermità, siano pur contratte nel lavoro pattuito, restano nell'impossibilità di soddisfare ai proprii obblighi.

Il nostro governo ha fatto bene di pubblicar quelle disposizioni che noi riferiamo colla nota che le precede e le segue:

« La sorte tristissima toccata ad infelici operai sardi che in tempi non lontani emigrarono al Brasile vincolati per contratto a speculatori ed a società di colonizzazione, ci consigliano a rendere di pubblica ragione alcuni articoli di una legge vigente in quell'impero, la quale definisce i vincoli degli operai contrattati, e stabilisce le pene cui vanno soggetti quelli che per infermità contratte anche nella prestazione delle opere pattuite, o per altri motivi più non possono o ricusano di soddisfare agli impegni assunti nel contratto.

« Art. 7. Il locatario di servizi che, senza una giusta causa congeda il locatore prima che sia finito il tempo pel quale lo prese, dovrà pagargli tutte le mesate che questi doveva guadagnare se non lo avesse congedato. Sarà giusta causa di congedo:

« 1. Infermità del locatore, per modo che si trovi nell'impossibilità di continuare a prestare i servigi pei quali fu contrattato.

« 2. Condanna del locatore alla pena della prigione od a qualunque altra che lo impedisca di prestare servizio.

« 3. Abitudini di ubbriacarsi dello stesso.

« 4. Ingiuria fatta dal locatore alla sicurezza, all'onore ed ai beni del locatario, alla sua moglie, figli e persone di sua famiglia.

« 5. Se il locatore, essendosi contrattato per un servizio determinato, si mostra imperito nel disimpegno dello stesso servizio.

« Art. 8. Nei casi del N. 1 e 2 dell'articolo

antecedente, il locatore congedato, appena cessa di prestar servizio sarà obbligato ad indennizzare il locatario della somma che gli deve. In tutti gli altri dovrà pagargli quanto deve, e se non paga subito sarà immediatamente arrestato e condannato a lavorare nei lavori pubblici per tutto il tempo necessario a soddifare col prodotto liquido delle sue giornate tutto quello che deve al locatario, comprese le spese alle quali avrà dato causa.

« Non essendovi lavori pubblici, nei quali possa essere ammesso a lavorare alla giornata, sarà condannato alla prigione con lavoro, per tutto il tempo che mancasse a completare il tempo del suo contratto; non potrà però la condanna eccedere i due anni.

« Art. 9. Il locatore che senza giusta causa si congeda o si assenta prima di completare il tempo del contratto, sarà arrestato in qualunque parte si trovi, e non sarà messo in libertà sino a che non paghi in doppio quanto deve al locatario, con deduzione delle paghe guadagnate. Se non ha di che pagare servirà il locatario *gratis*, durante tutto il tempo che mancasse per il complemento del suo contratto. Se ritorna ad assentarsi, sarà arrestato e condannato in conformità dell'articolo antecedente.

« Art. 10. Sarà giusta causa per rescissione del contratto da parte del locatore:

« 1. Mancando il locatario al compimento delle condizioni stipulate nel contratto;

« 2. Se il medesimo facesse alcuna ferita sulla persona del locatore, o lo ingiuriasse nell'onore di sua moglie, figli o persona di sua famiglia;

« 3. Esigendo il locatario dal locatore servizi non compresi nel contratto.

« Rescindendosi il contratto per alcuna di queste tre sopradette cause, il locatore non sarà obbligato di pagare al locatario nessuna somma di che possa essergli debitore.

« Art. 11. Il locatario, finito il tempo del contratto o prima, rescindendosi questo per giusta causa, è obbligato a dare un attestato al locatore dichiarandolo esonerato dal suo servizio; se ricusasse questo attestato, il locatario verrà obbligato a farlo dal giudice di pace del distretto. La mancanza di questo titolo sarà ragione sufficiente per presumere che il locatore si assentò senza licenza o indebitamente.

« Art. 12. Qualunque persona ammetta o tolleri in sua casa, poderi o stabilimenti, qualche straniero obbligato ad altrui per contratto di locazione di servizi, pagherà al locatario il doppio di ciò che il locatore gli deve, e non sarà ammessa ad allegare qualunque difesa in giudizio, senza depositare la somma alla quale è obbligato. »

« A fronte delle disposizioni di questa legge, che è in pieno vigore nell'impero del Brasile, gli agenti diplomatici e consolari di S. M. non possono esercitare a favore delle vittime incaute delle speculazioni altrui e delle proprie illusioni una protezione direttamente efficace a sottrarle del tutto alle conseguenze legali dei conchiusi contratti e devono limitarsi ad interporsi nelle vie meramente officiose per essere loro di qualche giovamento. Si ammoniscono dunque tutti i regi sudditi cui venissero offerte stipulazioni per emigrare al Brasile nella qualità di artefici o coloni a seriamente meditare sui pericoli ai quali si espongono per la natura del clima, le obbligazioni dei contratti e le prescrizioni delle leggi di quello stato. »

Schiarimento. Per supplire ad una involontaria ommissione avvertiamo i nostri lettori che l'articolo « Affari di Roma » riportato nel nostro foglio di ieri è del *Morning Post.*

La valle di Dappe. Da qualche tempo i giornali svizzeri si occupano della questione della valle di Dappe, controversa tra la Francia e la Svizzera, circa alla quale sembra che siano negli ultimi tempi state riprese le trattative fra il consiglio federale e la Francia. Il *Bund* ha pubblicato su tale questione il seguente articolo:

« Ai confini sud-occidentali del cantone di Vaud fra la Dole, una delle più alte cime del Giura, ed il monte de' Tufi, giace la valle di Dappe, del cui possesso da quasi mezzo secolo si disputa tra la Svizzera e la Francia. In sè questo piccolo angolo di terra non vale la spesa che già per lui si sostenne in missioni diplomatiche, trattative, protocolli ecc. La valle abbraccia circa 7000 iugeri di terreno, applicati alla coltura alpina e silvestre. Il numero dei suoi abitanti, che vivono in capanne disperse, giunge appena a circa 150 anime.

« Quello però chè dà una speciale importanza alla valle di Dappe sono le considerazioni strategiche. Sotto questo aspetto essa è della massima importanza per la Svizzera; la quale soltanto quando sia al possesso di questa valle e delle alture che la circondano, può difendere con successo l'ingresso nella Svizzera per la strada di S. Sergio; mentre nel caso opposto le pianure di Vaud rimarrebbero aperte al nemico che dalla Francia si innoltrasse. Gli intelligenti mettono un prezzo speciale nel pieno possesso della Dôle; ma anche il meno elevato monte de' Tufi che gli sorge dirimpetto non è senza importanza militare.

« La Francia dal canto suo dà grande importanza al possesso della valle, perchè passa per essa la grande strada che da Salins mette a Gex, e quindi perchè il territorio francese che giace al di qua del Giura per essa soltanto è unito al resto della Francia.

« In origine la valle di Dappe politicamente e geograficamente apparteneva per intero al cantone di Vaud. Al tempo della repubblica elvetica essa fu ceduta alla repubblica francese, la quale allora costruì la nuova strada, per assicurare l'unione diretta tra Ginevra e l'interno della Francia, allora doppiamente per lei importante. La Francia rimase in questo possesso sino all' anno 1813 tanto fecondo di avvenimenti. A quest'epoca le autorità vodesi, e le svizzere fecero tutti i possibili sforzi per ottenere la restituzione di questa valle stata troppo prontamente ceduta dall'Elvetica, e dalla Francia acquistata senza dare il promesso equivalente. Infatti la Svizzera ottenne il 20 marzo 1815 dal congresso di Vienna la dichiarazione: « Che dovesse venir restituita al cantone di « Vaud la valle di Dappe già appartenente allo « stesso. » Questa dichiarazione fu sottoscritta anche dalla Francia, ed anche gli atti di Vienna del 9 giugno 1815 confermano la restituzione della valle di Dappe al cantone di Vaud, e ad essi pure ha sottoscritto la Francia.

« In questo mezzo tempo avveniva il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, e ne conseguitavano la battaglia di Waterloo e la seconda pace di Parigi. In questa la Francia adoperavasi di conseguire di nuovo la valle di Dappe, ed infatti otteneva dai ministri d'Austria, della Gran Bretagna, della Prussia e della Russia la dichiarazione del 19 novembre 1815, portante: « riconoscer essi l'equità della domanda « fatta dalla Francia, che, cioè, la valle di « Dappe.... esser debba restituita alla Francia.» I ministri delle potenze alleate però rifiutarono di ammettere questa dichiarazione nel trattato che allora fu eretto « perchè il plenipoten- « ziario svizzero allora residente in Parigi non « era autorizzato ad aderire ad una simile de- « terminazione, e perchè mediante questa de- « terminazione sarebbesi imposto alla Svizzera « un obbligo, che qualora fosse stato stabilito « senza sua adesione, avrebbe violato l'indi- « pendenza della Svizzera. » All'incontro i ministri si obbligavano ad adoperarsi presso la confederazione svizzera perchè la cosa fosse sciolta a piena soddisfazione della Francia. Pertanto la restituzione della valle di Dappe alla Francia non fu ammessa nel trattato di Parigi, ma anche nel successivo anno 1818, le potenze alleate, mediante note collettive, hanno fatto alla Svizzera la formale dimanda di questa restituzione, coll'osservazione che esse riguardavano la formale promessa da loro fatta alla Francia, come per loro vincolante non altrimenti che se fosse stata ammessa nel trattato definitivo.

« Vaud e la Svizzera credettero di non dover aderire a questa dimanda, tanto più che prima la restituzione della valle di Dappe sempre era stata vincolata alla condizione della cessione dell'*enclave* ginevrino di Celigny a Vaud, del che Ginevra doveva essere indennizzata con porzione del paese di Gex, ed allora non più parlavasi di quel compenso.

« Per tal modo la cosa rimase sempre controversa, e Vaud e la confederazione sempre invocavano a proprio favore la dichiarazione del congresso di Vienna del 20 marzo 1815, Francia all'incontro quella degli alleati del 19 novembre anno stesso.

« Acquistatosi finalmente il convincimento che sulla base del diritto era impossibile giugnere ad uno scioglimento, si tentò in epoche diverse, e prima mediante la legazione inglese nel 1822, poscia mediante Vaud negli anni 1828 e 1835, di conseguirlo nella via di una amichevole mediazione. In ciò prevaleva l'idea di dividere la valle in contestazione, in modo che la Francia si avesse la nuova strada colla parte occidentale di questo territorio, e Vaud conservasse la parte orientale; ma anche questa combinazione fallì. La cosa pertanto rimase controversa sinora, ed è difficile dire chi ora sia padrone della valle.

« Le relazioni di fatto oggi esistenti sono che la Francia mantiene la strada da lei costruita e l'ha presa sotto la sua alta polizia. In tutti gli altri importanti rapporti pubblici la valle è unita al cantone di Vaud; come pure la maggior parte del terreno trovasi in proprietà privata di vodesi. Sino a pochi anni fa gli abitanti pagavano anche al cantone di Vaud regolarmente le imposte. Soltanto negli ultimi tempi alcuni abitanti in vista del loro vantaggio privato si posero nelle liti per debiti sotto la legge francese, per sottrarsi ai loro creditori, e sembra che abbiano trovato appoggio presso impiegati subalterni francesi. Ciò diede motivo al consiglio federale di entrare di nuovo in negoziazioni colla Francia per tentar di comporre tutta la questione. Se ne aspetta ancora il risultato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24.

S. M. l'imperatore torna oggi a Parigi.

Londra, 23. Si legge nell'*Observer*:

« Il parlamento sarà prorogato mercoledì o giovedì. — Il generale Barnard è morto di dissenteria, e il generale Lawrence in seguito alle ferite ricevute nella sortita da Lucknon. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Legge in data 22 giugno scorso per l'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

(*Seguito e fine — V. nn.* 229, 230, 231 *e* 232)

§ 7. *Dei Provveditori mandamentali agli studi.*

Art. 61. I provveditori mandamentali sono eletti dal ministro sulla proposta del regio provveditore della rispettiva provincia.

L'ufficio loro è gratuito.

Hanno tuttavia diritto ad un'indennità per ispese d'uffizio e di viaggi, la quale non potrà mai eccedere le lire 100.

Art. 62. I provveditori mandamentali vegliano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti nelle scuole e convitti del proprio distretto: hanno obbligo di visitarli una volta all'anno ed ogni volta che ne ricevano incarico dal regio provveditore al quale debbono farne relazione.

Tengono carteggio col regio provveditore dal quale dipendono ed eseguiscono tutte le incumbenze che da esso vengono loro commesse nell'interesse del servizio pubblico cui sono preposti.

Aiutano l'ispettore provinciale nella compilazione dello specchio delle scuole e degli istituti.

§ 8. *Degli Ispettori provinciali delle scuole elementari.*

Art. 63. In ciascuna provincia è un ispettore per le scuole elementari.

Il ministro può eleggere un solo ispettore per due o tre provincie limitrofe, qundo lo richieggano i rispettivi consigli provinciali.

Art. 64. Niuno può essere eletto ispettore provinciale per le scuole elementari, se almeno non ha cinque anni d'insegnamento.

Art. 65. La vigilanza degl'ispettori provinciali abbraccia tutti gl'istituti pubblici e privati, aventi per fine l'istruzione e l'educazione elementare.

La loro visita annuale non deve durar meno di sette mesi per ciascun anno.

Art. 66. Oltre alle visite ordinarie annuali, debbono fare altresì tutte quelle straordinarie che loro ordinasse il ministro, il regio provveditore, o la deputazione provinciale.

Art. 67. Distendono una relazione delle visite ordinarie annuali, la quale, per mezzo del regio provveditore, è comunicata alla deputazione provinciale perchè vi apponga le sue note, e quindi trasmessa al ministro.

D'ogni visita straordinaria formano un rapporto speciale diretto a chi l'ha prescritta.

Art. 68. Ogni anno compongono uno specchio particolareggiato delle condizioni in cui si trovano le scuole maschili e femminili e gli asili d'infanzia del proprio distretto, il quale, mediante il regio provveditore, è partecipato alla deputazione provinciale.

Art. 69. Un regolamento stabilirà il modo di fare le visite delle scuole sì private che pubbliche, e di compilare uniformemente la statistica delle medesime.

Art. 70. Gl'ispettori possono con speciale permissione del ministro attendere ad altre cure relative all'istruzione. Ogni altro impiego e l'esercizio di qualunque professione sono incompatibili.

Capo III — *Disposizioni generali.*

Art. 71. Gli stipendi dei membri ordinari del consiglio superiore, del consultore, dei due ispettori generali, dei due ispettori delle scuole secondarie, e gli onorari dei regi provveditori agli studi, sono a carico dello stato.

Tali stipendi ed onorari sono regolati dalla tabella annessa alla presente legge.

Art. 72. Parimente sono a carico dello stato:

1. Le spese d'uffizio pei regi provveditori e per la retribuzione dei loro segretari, i quali saranno impiegati straordinari da eleggersi dai provveditori stessi coll' assentimento del ministro;

2. Le spese dei viaggi che si faranno d'ufficio, od in virtù di speciale incarico, per le visite delle scuole e dei collegi, secondo le norme da darsi con particolare regolamento.

Art. 73. Lo stipendio e le spese di viaggio degl'ispettori provinciali sono a carico della provincia.

Le spese d'ufficio per i provveditori mandamentali sono a carico dei comuni componenti i rispettivi mandamenti.

Capo IV. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 74. Sono aboliti il consiglio superiore di pubblica istruzione, i consigli universitari, le commissioni permanenti per le scuole secondarie, il consiglio generale per le scuole tecniche ed elementari, i consigli provinciali per le scuole elementari e le cariche di rettore e di consultore nelle università, d'ispettore generale della Sardegna per le scuole elementari e degli ispettori per le scuole secondarie, creati dalla legge 4 ottobre 1848.

Art. 75. Tuttavia il consiglio superiore ed i consigli provinciali d'istruzione restano in ufficio finchè non siano rinnovati in conformità della legge presente.

Ad essi sono temporaneamente e rispettivamente devolute le facoltà e le cure conferite da questa legge al nuovo consiglio superiore ed alle deputazioni provinciali.

Art. 76. Fino alla promulgazione di una legge sopra l'insegnamento superiore, le incombenze delle podestà universitarie abolite coll'art. 74, e che da questa legge non sono demandate ad altre podestà, saranno esercitate in ciascuna università secondo le norme da stabilirsi in apposito regolamento; per la parte amministrativa e disciplinare, da un rettore scelto dal re, e per la parte accademica, dai consigli delle facoltà.

Sarà pure ogni anno eletto dal re un vicerettore fra i professori effettivi delle facoltà.

Egli coadiuverà il rettore nell'adempimento delle sue funzioni ed in caso d'impedimento ne farà le veci.

Art. 77. Il consultore legale continuerà a prestare la sua opera diretta in aiuto e consiglio del rettore dell'università di Torino.

Art. 78. I professori effettivi interverranno con voce deliberativa nel consiglio della propria facoltà quando sia convocato per formare programmi, dar pareri, far proposte intorno alla distribuzione dell'insegnamento, all'ordine degli studi e degli esami. Per questi ultimi oggetti il consiglio potrà convocare la facoltà intera se lo creda opportuno.

I presidi di questi consigli eseguiranno subordinatamente al rettore l'ispezione disciplinare delle rispettive facoltà.

Art. 79. Sino alla promulgazione di una nuova legge sull'insegnamento secondario, i presidi ed i direttori degli studi, i consigli ordinari ed i consigli collegiali continuano ad esercitare quelle funzioni che dalla presente legge non sono conferite ad altre podestà.

Tabella degli stipendi ed onorari.

Vice-presidente del consiglio superiore d'istruzione L. 2500.

Ciascuno dei nove membri ordinari dello stesso consiglio L. 2000.

Consultore legale L. 4000.

Ispettore generale delle scuole secondarie L. 4000.

Ispettore generale delle scuole magistrali ed elementari L. 4000.

Ciascuno dei due ispettori delle scuole secondarie L. 2,200.

Ciascuno dei regi provveditori, oltre le spese d'ufficio, L. 600.

Ciascuno degli ispettori provinciali delle scuole elementari, comprese le spese di viaggio, L. 2,400.

Rettore dell'università di Torino L. 4000.
Vice-rettore id. L. 1000.
Rettore dell'università di Genova L. 3000.
Vice-rettore id. L. 600.
Ciascuno dei rettori delle due università di Sardegna L. 2000.
Ciascuno dei vice-rettori L. 300.

V. d'ordine di S. M.

Il ministro G. Lanza.

FATTI DIVERSI

Deposito di danaro. In giugno 1856 si trovò, nella cancelleria del consolato generale di S. M. in Costantinopoli, una somma, che si suppone sia stata dimenticata da qualche capitano di mare e che nessuno si presentò a riclamare. Questa somma sarà dal ministero degli affari esteri consegnata a chi darà le indicazioni occorrenti per giustificare che la medesima gli appartiene.

Trascorsi tre mesi dalla data della pubblicazione del presente avviso senza che ne venga innoltrata dimanda, detta somma sarà versata nella cassa dei depositi e prestiti.

(*Gazz. Piem.*)

Elezioni comunali. È giunta da Ciamberi la notizia che nelle elezioni comunali, provinciali e divisionali, ha pienamente trionfato la lista elettorale.

Questo fatto non è solo importante, perchè rinforza il partito liberale, e mostra come la reazione sia più di debole, di ciò che i giornali clericali di Savoia vorrebbero far credere, ma altresì perchè alla lotta elettorale si volle dare un carattere politico, ed i clericali presentarono una lista di pretta opposizione reazionaria, *in odio* dell' intendente generale.

Aspettiamo i giornali per più ampi ragguagli.

Suicidio. — Questa mattina è stato rinvenuto morto sul viale del Valentino un certo Barbero, di circa 19 anni, negoziante di spazzole. Gli è stata trovata una pistola a due canne, una delle quali scarica. Egli era disteso col giustacuore sbottonato, il petto ferito, ed aveva in tasca più di venti lire.

Tutto ciò fa credere ch' egli abbia spontaneamente posto fine ai suoi giorni. (*Staff.*)

Tribunali. La corte di appello di Torino ha, nell'udienza del 21 corrente, condannato a tre anni di reclusione Paolo Bianco, negoziante, imputato di bancarotta fraudolenta, commessa nel luglio 1856, con avere prima della presentazione del suo bilancio sottratto e nascosto una ragguardevole quantità di merci dal negozio da lui esercito in Torino, a pregiudizio de'suoi creditori.

Ferrovia da Savona a Torino. Abbiamo sott'occhio una lettera del sindaco di Torino, signor cav. Notta, presidente della commissione per la ferrovia da Torino a Savona, dove annuncia che una società francese ha fatto nuove proposte per l'esecuzione di questa ferrovia, chiedendo un determinato concorso per parte delle provincie, dei comuni e del governo.

Onde avvisare ai mezzi di ottenere tale concorso, venne fissata adunanza della commissione nel giorno di martedì 25 corrente nel palazzo civico di Torino. (*Cittadino*)

Il cannone di Boston. — Sabbato 22 corr. alle ore 4 pomerid. il generale Giovanni Durando, comandante la divisione di Genova, si recava accompagnato da numeroso seguito, in portofranco, per ricevere il cannone regalato dai bostoniani per la fortezza d'Alessandria, il quale veniva caricato sopra un carro di artiglieria, tratto da quattro cavalli.

Scortato dal generale e dal suo stato maggiore, a cui teneva dietro una compagnia d'artiglieria e la banda militare di Savoia, il carro attraversava la via Raibetta e via Carlo Alberto, e dinanzi ai due avancorpi del palazzo ducale fermavasi per lasciare il cannone esposto fino a lunedì.

Una grande folla accorre a vederlo. Dicesi che sarà condotto provvisoriamente qui, ove anche noi, torinesi, potremo osservare questo bel dono di un libero popolo.

Arresti. — Ci scrivono da Novi che è stato arrestato colà un certo R...... il quale aveva anni fa commesso in Francia un furto di lire 45,000, ed era cercato invano da quel tempo a questa parte.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 22 *agosto*.

Le notizie di Venezia sono, che l' arciduca Massimiliano vi fu accolto colla solita quiete. Bisogna anche notrae che quella città ebbe in quest'anno gran numero di bagnanti. A Milano il principe arriverà domenica 30 del corrente. Correva voce a Vienna che fosse finalmente permesso di cominciare i lavori sulla nostra linea verso Boffalora, per congiungersi alla linea sarda; è poi positivo che è stato approvato il progetto per la stazione centrale che dee estendersi da porta Comasina fino al Lazzaretto.

Si parla anche della banca di sconto, ma la cosa non è del tutto certa, o per lo meno sembra sia diversa da quanto fu chiesto.

Ciò che è positivo si è la prossima promulgazione della legge sulle scuole elementari, che ne affida per intiero ed *esclusivamente* la direzione all' episcopato.

Siamo sempre infestati da malandrini, ciò che impedisce di restare in campagna.

La crittogama in quest'anno ha ripreso vigore, ed è molto estesa. I pochissimi che tentarono la zolfatura, e la fecero bene e diligentemente, hanno uva in mezzo al generale disastro. L'anno venturo sarà un metodo seguito da tutti i possidenti di viti. La siccità ha danneggiato molto la meliga, ed anco i raccolti minuti; il frumento solo riuscì abbondante.

I filatori sono molto imbrogliati; essi pagarono le galette oltre misura, ed i prezzi delle sete non corrispondono.

Quest' inverno avremo molta miseria, principalmente fra gli operai di seterie, che sono numerosi.

— —

Le negoziazioni tra la Francia e la Prussia per la conclusione di un nuovo trattato postale, che erano state sospese, furono rinnovate: i due governi sono venuti già ad un accordo sul punto principale della negoziazione, cioè che per l'avvenire il peso dovrà essere la base della tassa. Il peso di una lettera semplice è stato determinato in 10 grammi.

Si hanno nei giornali francesi notizie dell'Algeria del 18. Nella Calbilia le cose camminano favorevolmente e nessuna delle tribù pensa più a fare resistenza. Sulla proposta del generale Randon, governatore, il ministro della guerra ha autorizzato la vendita all' asta pubblica di dodici lotti di terreno, appartenenti alla corona e di 784 ettari cadauno, situati nella pianura di Habra, lungo le rive di questo fiume. La linea del telegrafo da Setif a Bugio è stata completata, e aperta al pubblico. Il processo del capitano Doineau e di diciotto arrestati per l'assassinio dell'agà, Ben Abdallah e degli altri due viaggiatori nella diligenza, continuava.

Si scrive da Parigi 18 agosto alla *Gazzetta d'Augusta* :

« Il *Moniteur* pubblica oggi la nomina del duca di Guiche, finora inviato a Torino, ad ambasciatore a Roma. Il duca di Guiche è ritenuto, non voglio decidere se a ragione o torto, come il più zelante difensore della politica del conte Cavour, mentre il conte di Rayneval, come lo dimostra a sufficienza il noto suo *memorandum* del 14 maggio 1856 intorno alla questione italiana, ha sempre criticato e combattuto la pretensione del Piemonte di considerarsi come avvocato degli altri governi italiani. Da ciò puossi dedurre facilmente che la scelta del duca di Guiche a rappresentante dell'imperatore dei francesi presso la santa sede non è senza importanza politica, tanto più che il conte di Rayneval ha messo in opera tutto quello che poteva per rimanere al suo posto. Nei nostri circoli diplomatici prevale ora l'idea che la questione italiana debba di nuovo entrare in prima linea. A ciò sembra riferirsi il prossimo viaggio del nunzio apostolico di qui, che pensa recarsi a Roma tosto che il papa è ritornato nella sua capitale.

— Il re del Belgio è partito da Bruxelles per recarsi ai bagni di Wiesbaden. Si dice che S. M. non abbia fissato alcun itinerario, ma che in seguito si recherà a Ginevra e di là a Milano per visitare sua figlia l' arciduchessa Carlotta.

— Nella seduta del 20 della camera dei comuni dopo alcune osservazioni sulle spese della guerra in India, per le quali il governo di quelle colonie ha negoziato un prestito, si venne a discutere l'affare della milizia. Molti argomenti furono messi in campo a questo proposito e si parlò non solo della milizia, ma anche dell'assedio di Delhi, dell'opportunità di mandare zappatori e minatori nelle Indie, d'impiegare una flottiglia di vapori sul Gange, di reclutare l'esercito indigeno di Bombay, indi si menzionò il telegrafo elettrico, e il trasporto delle truppe a traverso l' istmo di Suez, come anche l' impiego delle navi ad elice, per tale trasporto.

Lord Palmerston rispose a diversi di questi argomenti. Intorno alla milizia disse che fissando il numero che ora era opportuno di chiamare, il governo non voleva vincolarsi a non chiamarne un maggior numero qualora ciò fosse richiesto dalle circostanze.

Il reclutamento, continuò egli, procedette con gran successo non ostante il tempo delle messi, e senza dubbio quando queste saranno finite, l'arruolamento procederà ancora meglio. Sull'impiego delle navi ad elice per il trasporto delle truppe, il nobile lord ammette che queste navi avrebbero potuto essere speditamente adattate al servizio, ed avrebbero trasportato un maggior numero di uomini con maggior convenienza e prestezza. Ma per quanto sia vantaggiosa a primo aspetto questa proposta, vi sono pure altre più importanti considerazioni in contrario, le quali sono in relazione alla nostra difesa. È stato detto : « Voi siete indotti a mandare a stazioni assai distanti una parte assai ragguardevole di quella forza militare che chiedete al parlamento, e che questo vi concede per fini generali del paese in tempo di pace ; così facendo voi indebolite i vostri mezzi di difesa nell'interno, e paesi esteri potranno avvantaggiarsi della vostra apparente debolezza, e impiegare un linguaggio che non dovete tollerare, e fare delle cose alle quali non dovete sottoporvi. »

La risposta del nobile lord a queste osservazioni è che la nazione non sopporterebbe simili procedimenti, e che nel caso occorresse il bisogno, sarebbe assai facile il completare cogli arruolamenti le truppe. Ma questa circostanza dimostra quanto sconveniente sarebbe il mandare la maggior parte della nostra forza navale in altre parti del globo. È vero che le grandi navi di linea a vapore per il momento non sono di uso immediato ; ma se avesse a succedere uno di quegli eventi che rende necessario l'impiego di tali forze navali, come si potrebbe provvedere all'emergenza se i grandi vascelli di linea si trovano nelle Indie? Perciò la prudenza consiglia di non adoperare questo modo d'azione. In quanto allo spedire le truppe a traverso l'Egitto, l'affare merita considerazione. Le obbiezioni, già notate, non sono forse insuperabili, specialmente se si ha tempo di far prima degli accomodamenti, e se si richiedesse soltanto una piccola forza, ciò si potrebbe fare.

In quanto alla questione generale, aggiunge lord Palmerston, bisogna prendere un'idea più larga di ciò che sono disposti a fare alcuni. S'è rimproverato al governo d'aver con troppa precipitazione ridotto l'esercito e la marina dopo il ristabilimento della pace, e di aver dato troppo retta all'insistenza di alcuni membri su questo proposito ; altri rimproverano al governo mancanza di previdenza. Ma l'andamento adottato dal governo è l'unico possibile in un sistema rappresentativo come il nostro. I governi despotici, che non hanno da consultare che la propria volontà, mantengono in tempo di pace eserciti assai più numerosi del bisogno e quindi, occorrendo la guerra, vi sono meglio preparati che un governo rappresentativo. Ma venendo poi la guerra in un governo rappresentativo havvi il vantaggio che tutta la nazione si raccoglie intorno al governo e dà al medesimo quell'appoggio che nessun governo despotico può ottener dai proprii sudditi. In tempo di pace però un governo rappresentativo è debole in paragone, le camere non sono ordinariamente disposte a votare grosse somme oltre il bisogno per gli stabilimenti militari e navali.

Il nostro paese nell'ultima guerra era pronto a fare qualunque sacrificio per sostenerla e condurla a buon fine, e infatti soggiacque a grandi pesi, e ne avrebbe portato anche di più, se si fosse richiesto per rivendicare l'onore nazionale e sostenere i diritti del paese. Ma gli individui hanno previdenza, le moltitudini non ne hanno. Appena venuta la pace, tutti domandarono la riduzione dell'*income-tax* stabilito per la guerra, e ciò si dovette concedere e per conseguenza mettere in proporzione le spese militari o navali colla riduzione. Questi sono inconvenienti del sistema rappresentativo, ma non sono da lamentarsi perchè la nazione è ad ogni istante disposta e pronta a riparare quello che manca.

In quanto alla flottiglia sull'Indo e sul Gange, lord Palmerston osserva, che questi due fiumi, che figurano assai bene sulla carta, non permettono la navigazione e l'impiego di simili flotte.

Per ciò che concerne la Persia, il nobile lord osserva che realmente Herat non è evacuata, e si annuncia avere il governo persiano mandate colà nuove truppe, il che però fu negato dall'inviato persiano a Parigi In ogni modo è stato dato l'ordine alle truppe di non abbandonare il golfo persiano sino a che il trattata non sia interamente adempiuto. Un distintissimo ufficiale, il colonnello Jacob, comandava quelle truppe, e sino a che queste non erano ritirate, era da desiderarsi che il comando rimanga nelle mani di un sì valoroso ed intelligente ufficiale.

Finalmente lord Palmerston dichiara che il governo è disposto ad accogliere ogni opportuno suggerimento e che il governo non tralascierà, in vista dei tristi eventi delle Indie, qualunque sforzo per conservare al paese il possesso dello impero britannico, la cui importanza è riconosciuta da tutti.

Il sig. D'Israeli nella sua risposta fece una critica del governo delle Indie, dicendo che avrebbe dovuto prevedere ciò che accade. Il bill sulla milizia fu approvata senza votazione.

Nella seduta del 21, il signor Williams interpellò il primo ministro se fosse vero che il governo francese avesse richiesto l'allontanamento dei rifuggiti politici, ed a questo lord Palmerston rispose innanzi tutto che la domanda non era stata fatta, ma che ove lo fosse, il governo inglese potrebbe servirsi della scusa messa innanzi da un parroco accusato di non aver suonate le campane al ristabilimento di Giacomo II e cioè che la chiesa non avea campane. il governo inglese non ha poteri per accondiscendere alla domanda che gli fosse fatta per allontanare i rifuggiti.

Il dispaccio ufficiale seguente fu comunicato ai giornali inglesi:

Londra, 22 *agosto*.

Calcutta, 21 *luglio*. Delhi resiste sempre. Il generale Barnard è morto. — La presa di Cawnpore ed il massacro degli europei in questa città sono confermate.

Più tardi, Cawnpore fu ripresa dal generale Havelok ed i ribelli furono battuti tre volte fra Cawnpore ed Allahabad. — Il generale sir Henry Lawrence è morto. — L'armata d' Aud tutta intera, come anche il contingente di Gawlior, si sono ribellati. — Agra è tranquilla.

Non vi sono notizie politiche della Cina.

Rammentiamo che alla data delle ultime notizie il generale sir Henry Lawrence si trovava in una situazione assai critica, poichè era chiuso in Lucknow con 500 uomini e forzato di tener testa con questi a tutta l'armata insorta del regno d'Aud. Bisogna rammentarsi ugualmente la posizione non meno difficile a cui era ridotto il brigadiere Weeler bloccato in Cawnpore dai ribelli.

— Da Vienna si annunzia che il colonnello de Loewenthal era stato nominato commissario militare presso la Porta dal governo austriaco; quest' ufficiale aveva lo stesso incarico presso il quartier generale di Francia durante la campagna di Crimea.

La *Gazzetta austriaca* annuncia che in seguito ad un ordine del giorno lo stato dell' esercito austriaco in Italia, ad eccezione delle truppe stazionate nelle Romagne, sarà ridotto dopo le concentrazioni, di 30 uomini per ogni compagnia, come nel resto dell'armata, eccettuate le guarnigioni delle fortezze federali, Magonza, Rastatt e Francoforte sul Reno. In questo modo l'esercito austriaco in Italia sarà diminuito di 20,000 uomini, e si vuole in ciò trovare una importante misura politica e finanziaria.

— Da lettere di Costantinopoli del 12 si rileva che subito dopo la rottura Haquy-bey, primo segretario del sultano, si era recato alla legazione russa a Bujukdere per esprimere al sig. Butenieff il suo dispiacere intorno all'accaduto; e nello stesso tempo Emin bey, secondo segretario di S. M. si recò con una simile ambasciata alla legazione sarda. Amendue questi funzionarii erano incaricati di esprimere nei termini più lusinghieri la grande soddisfazione che il sultano aveva sempre provato nelle relazioni della Porta, col rappresentante russo e col generale Durando. La cattiva impressione fatta nel pubblico dalla rottura era allora quasi passata, e si aveva la convinzione che le cose sarebbero state accomodate.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica la seguente corrispon- denza indirizzatale da Vienna il 18 agosto.

« In seguito al compromesso di Osborne intorno al *malinteso* di Costantinopoli furono mandate istruzioni da qui a Costantinopoli per l'internunzio presso la Sublime Porta. Queste istruzioni hanno tratto alle elezioni della Moldavia; esse autorizzano ed ordinano al signor Prokesck di riunirsi ad una dimanda da farsi in comune o che almeno sarà fatta simultaneamente dalle cinque altre potenze. Tuttavolta questo ufficio che fu determinato ad Osborne e pel quale venne chiesto per telegrafo l'assenso dell'Austria, non consisterà in un'adesione dell'Austria e dell'Inghilterra alla protesta della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna contro le elezioni, ma in un voto indirizzato dalle sei potenze allo scopo di ottenere l'annullazione delle elezioni che si ricomincerebbero dopo la modificazione e lo schiarimento di alcuni articoli del firmano d'elezione. Nessun dubbio che simili istruzioni siano indirizzate dal gabinetto di Londra a lord Redcliffe. In questo modo l'incidente di Costantinopoli giungerà ad una soddisfacente conclusione. »

— Un dispaccio telegrafico da Berlino annuncia che a Pietroburgo è giunta la notizia che i cinesi non hanno permesso all'ammiraglio Putiatin ed alla sua missione di entrare nel loro paese a Kiachta, e che per conseguenza egli scenderà per l'Amur e si recherà a Shanghai.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 *sera*.

Credito mobiliare 955.
Strade ferrate austriache 655.
Strade ferrate lombardo-venete 603.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 506.
Assoluta mancanza di affari alla Borsa.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 24 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 10 67 05
4 1/2 p. 0/0 .	87 50 » »	
Consolid. ingl. .		90 3/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » 89 50	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero

via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGEES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI

di LAURENT

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICA

DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi. — Tutti i confetti di* LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière.*

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

VENDITA ALL'INCANTO

della casa Gibello con portici a Porta Nuova, in Torino, sul principio delle vie Lagrange e Saluzzo e viale del Re, del reddito di L. 26,500 si espone all'asta pubblica per 290,000 lire.

L'incanto ha luogo mercoledì 10 settembre 1857, ore 11 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23).

Gli aspiranti devono depositare prima L. 15,000.

I fatali sono fissati a giorni 15 successivi per fare l'aumento non minore del decimo cui sarà deliberata detta casa, previo il deposito di L. 20,000.

V.-Intend. BENEDETTO OPERTI
R Notaio.

15 SETTEMBRE

Ultimo definitivo giorno della liquidazione della cessata Ditta ***Tommaso Haid e Figlio*** in ogni genere di Terraglie, Porcellane, Cristalli ed oggetti di packfond, via Guardinfanti, n. 3.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffke, Geneick e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

COPAHINE

La COPAINA MÈGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GULLERIER medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni la gonorrea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANGIRANI, via Montmartre, [illegible]. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercitata da più di 20 anni. Recapito ivi.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	92-25	— — —	92 —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	90-50	— — —	— —	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	90 —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	1290 —	1305 30 7.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)	302 —	304-50 30 7.bre	302-50	302-50 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	291 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	745 30 7.bre	740 —	747 30 7.bre
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	530 —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 96
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 25, 9 28 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa

Ore 3 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent

Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 5 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli

Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza

Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià

Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.